

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte*

s'intrecciano cori.

In schiere candide

il popolo nuovo

pure agli increduli

annunzia la gloria.

Cristo resta con noi per sempre;

facciano corpo

intorno allo Spirito

tutte le vittime

giuste del mondo:

anche la terra

riprenda il cammino!

Tu sii per noi

e per tutti i mortali

perenne gioia pasquale,

o Cristo,

*e quanti sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa e assicura.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Apritemi le porte

della giustizia:

vi entrerò

per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:

per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,

perché mi hai risposto,

perché sei stato

la mia salvezza.

La pietra scartata

dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, o Dio, il grido del povero!**

- Donaci quella fede che sa rendere fertile ogni incontro con te.
- Perché nel nostro cuore germini quella passione per l'uomo che renda naturale e necessaria la condivisione dei nostri beni con tutti.
- Dona alla Chiesa di essere segno tangibile del tuo regno di amore e di giustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

Gloria

p. 318

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

¹³Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;

le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

¹⁵La giustizia infatti è immortale.

^{2,23}Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. ²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 8,7.9.13-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

¹³Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵«Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 5,21-43 (LETT. BREVE 5,21-24.35B-43)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta

la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando] dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'altra riva

La solenne proclamazione della Sapienza ci introduce nella meditazione di uno dei passaggi più commoventi del vangelo: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi» (Sap 1,13). La meditazione, che si fa incremento di rivelazione, si spinge ancora più in là: «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura» (2,23). Il Signore Gesù è in mezzo a noi per convincerci con la

sua parola e i suoi gesti che quanto dice la Sapienza è non solo teoricamente, ma esistenzialmente vero. Marco così annota in un passaggio importante del suo vangelo: «Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare» (Mc 5,21). Eppure il bagno di folla non impedisce a Gesù di essere raggiungibile, fino a essere toccabile dal bisogno personale di ciascuno. Se continuamente il Signore è capace di spostarsi verso l'altra riva del lago di Tiberiade, ancor più profondamente è sempre sensibile a quegli appelli che lo obbligano ad andare oltre e a chinarsi sui dolori di chi «ha molto sofferto per opera di molti medici [...] peggiorando» (5,26).

La folla stringe Gesù da ogni parte, senza che sia in grado di incantare il Signore e di farlo cadere nella trappola delle star o dei vip – anche quelli religiosi – che si rassegnano a essere adorati, dimenticando di essere al servizio dell'incremento della vita di ciascuno. In una parola senza parole, Marco ci tratta l'identità di Gesù: «Andò con lui» (5,24). E proprio mentre decisamente il Signore Gesù si reca in casa di Giairo per scongiurare la morte, rimane ancora sensibile ad ogni tocco in cui si manifesta un appello a farsi presente ad altre sofferenze. Il Signore non si accontenta di spargere guarigione a profusione per esserne ancora più glorificato, ma cerca sempre quel contatto personale capace di risvegliare la fiducia e il coraggio di credere in se stessi piuttosto che di consegnare la

propria vita in balìa di altri, per quanto santi o potenti. Alla donna che cerca segretamente di toccarlo per essere guarita, il Signore vuole parlare direttamente per dirle la cosa più terapeutica che si possa immaginare: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5,34).

In una parola, Gesù cura questa donna – «che aveva perdite di sangue da dodici anni» (5,25) e perciò non si poteva accostare a nessuno – dalla malattia della dipendenza, per restituirla alla sua dignità, nella libertà. Così pure, al padre disperato ormai disposto a tutto pur di salvare sua figlia, il quale, «come lo vide, gli si gettò ai piedi» (5,22), chiede una sola cosa: «Soltanto abbi fede!» (5,36). Giairo deve essere guarito dalla paura di trasgredire le convenzioni e le convenienze del suo ambiente, di cui forse soffre segretamente quella figlia che sembra a tutti ormai perduta. Il Signore Gesù non si arrende davanti a nessuna morte e non ci regala la vita come una divina elemosina, ma ci aiuta a cercarla con tutte le nostre forze invitandoci alla serietà di un cammino. Allora risuona in modo possente la parola dell'apostolo come invito alla riscossa della fiducia e della libertà: «Come siete ricchi in ogni cosa» (2Cor 8,7). L'evocazione dell'«uguaglianza» che troviamo per due volte nella seconda lettura, rimanda proprio all'attitudine del Signore, che continuamente si fa attento ad ogni bisogno e ad ogni concreta persona che incontra sul suo cammino.

Signore Gesù, tu ci prendi per mano e ti fai prendere per mano da ciascuno di noi, accettando di lasciarti non solo toccare, ma coinvolgere personalmente dalle nostre storie e dalle nostre sofferenze. Fa' che non dimentichiamo quanto hai fatto per noi, per farci mediatori per gli altri della tua stessa cura che non è mai anonima e distaccata, ma sempre personale, unica, intima.

Cattolici, anglicani e luterani

Ireneo, vescovo di Lione e martire (202 ca.).

Cattolici

Paolo Giustiniani, abate (1528).

Ortodossi

Memoria della Traslazione delle reliquie dei santi taumaturghi e anàrgiri *Ciro* e *Giovanni* (al tempo di *Cirillo* di *Alessandria*, 412).

QUARTO PASSO: TEMPO AL TEMPO

“Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi... Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci (EG 223).”

Papa Francesco mette il dito nella piaga di tante nostre fatiche, sia a livello personale che relazionale, e nomina una delle malattie tipiche del nostro tempo: l'ansietà! Si potrebbe dire che l'ansietà sia il vizio dominante della nostra generazione e che sia l'esatto contrario di quella virtù eminentemente discepolare che è la pazienza. Il cammino di conversione che ci viene richiesto è di dare tempo al tempo, perché si possano continuamente iniziare processi più che possedere spazi. Questa parola del vescovo di Roma può diventare una sorta di road-map sia a livello personale che interpersonale. Si tratta di avere a cuore – sempre di più – non il controllo di spazi in cui ci sentiamo padroni e in cui ci sottraiamo al confronto sereno e costruttivo, ma il desiderio di privilegiare la cospirazione nel creare nuovi processi che dilatino gli spazi di una speranza condivisa. Per sconfiggere l'ansietà che paralizza e rende spesso violenti, è necessario maturare convinzioni chiare e tenaci, che non dovrebbero mai essere convinzioni abbaglianti e indurite. Tutto ciò esige l'impegno in una sorta di decelerazione del modo di vivere e di rapportarsi per riscoprire il gusto del tempo condiviso nella gratuità e nel dono reciproco, sottraendosi a quella pressione che ci fa correre continuamente e, al contempo, ci rende ignari della meta che vorremmo veramente raggiungere. Dare priorità al tempo significa prendersi cura della propria libertà.